



Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali  
Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca  
Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica

## Posizione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali sulla proposta RED II e sulla Strategia Energetica Nazionale<sup>1</sup>

---

27 settembre 2017

---

<sup>1</sup> Il presente documento è stato redatto dal CREA – Centro Politiche e Bioeconomia ed è il frutto di un lavoro condiviso tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, CREA e Organizzazioni agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori, Copagri).

## 1. Premessa

L'uso di biomassa a fini energetici costituisce una quota significativa dell'energia rinnovabile prodotta in Europa. L'attuale quadro politico in Europa offre orientamenti normativi fino al 2020. Il 30 novembre 2016 la Commissione europea ha pubblicato un "pacchetto invernale" "Energia pulita per tutti gli europei" contenente proposte legislative che riguardano l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, l'assetto del mercato dell'energia elettrica, la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e le norme sulla "governance" per l'Unione dell'energia.

Il pacchetto invernale contiene le seguenti proposte legislative:

- proposta di revisione della direttiva sul mercato interno dell'elettricità;
- proposta di revisione del regolamento interno sul mercato dell'elettricità;
- proposta di una rifusione del regolamento ACER;
- proposta di regolamento sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica abrogazione della direttiva sulla sicurezza dell'approvvigionamento;
- proposta di revisione della direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili;
- proposta di revisione della direttiva sull'efficienza energetica;
- proposta di revisione della direttiva sull'efficienza energetica degli edifici;
- proposta di regolamento sul governo dell'Unione dell'energia.

Questo pacchetto legislativo, insieme a quello presentato a luglio 2016 sul clima, costituiscono le proposte puntuali della Commissione per l'attuazione della strategia definita dal Consiglio Europeo nel 2014 e che prevede:

- riduzione vincolante delle emissioni di gas serra almeno del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 (obiettivo UE); l'obiettivo è ripartito tra settore ETS e non ETS: al primo è attribuita una riduzione del 43% e al secondo del 30% (entrambi rispetto al 2005); nel settore non ETS tutti gli Stati membri devono contribuire alla riduzione con obiettivi compresi fra lo 0% e il -40% (-33% per l'Italia);
- quota dei consumi energetici finali coperta da energie rinnovabili per almeno il 27%; questo obiettivo è vincolante a livello UE e sarà realizzato mediante i contributi degli Stati membri;
- miglioramento dell'efficienza energetica almeno del 27% (obiettivo indicativo) a livello dell'UE (-30% il target oggi proposto dalla Commissione europea).

A livello nazionale la recente proposta per una nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN2017) si pone gli ambiziosi obiettivi di aumentare la competitività del Paese allineando i prezzi energetici a quelli europei, migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento e della fornitura, decarbonizzare il sistema energetico in linea con gli obiettivi di lungo termine dell'Accordo di Parigi.

Il raggiungimento di tali obiettivi è previsto avvenga attraverso le seguenti priorità di azione.

1. Sviluppo delle rinnovabili
2. Efficienza energetica
3. Sicurezza energetica
4. Competitività dei mercati energetici
5. L'accelerazione nella decarbonizzazione del sistema: il phase out dal carbone
6. Tecnologia, ricerca e innovazione.

Ad oggi l'Italia ha già raggiunto gli obiettivi 2020 per le fonti rinnovabili, con una quota del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto ad un target al 2020 del 17%. Nel settore elettrico, le fonti rinnovabili - protagoniste di una fortissima crescita negli ultimi 10 anni - hanno raggiunto una quota sui consumi finali del 33,5% nel 2015, corrispondente a 109,7 TWh di cui il 16% proveniente da bioenergie. Nel settore del riscaldamento e del raffrescamento, l'Italia nel 2015 ha raggiunto una penetrazione delle rinnovabili pari a 19,2% di cui le biomasse rappresentano il 73%.

Nel settore trasporti la quota delle energie rinnovabili, sui consumi finali, è oggi pari al 6,4%, in sensibile crescita ed in linea con l'obiettivo UE 20-20-20. Il risultato del 2015 è stato in gran parte determinato dall'immissione al consumo di biocarburanti, principalmente in miscela con gasolio; i biocarburanti cosiddetti a doppio conteggio<sup>2</sup> hanno contribuito per il 43%, mentre quelli tradizionali per il 34%. La quota rimanente del 23% deriva dall'utilizzo dell'energia elettrica nel settore trasporti.

Al 2030, la proposta SEN2017 ritiene perseguibile un obiettivo del 27% di energia rinnovabile sui consumi energetici finali, declinato nel modo seguente:

- Rinnovabili elettriche al 48 – 50% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015
- Rinnovabili termiche al 28 – 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015

---

<sup>2</sup> Derivanti dalla valorizzazione di rifiuti, residui e sottoprodotti.

- Rinnovabili trasporti al 17% - 19% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015

In merito al contributo delle biomasse, la SEN2017 rileva:

- 1) **Rinnovabili elettriche:** gli impianti a biomassa non riusciranno a ridurre i costi per la non comprimibilità dei costi di acquisto dei combustibili e di altri costi fissi in relazione ad altre tecnologie (fotovoltaico ed eolico). Inoltre il costo di produzione di impianti piccoli rimane notevolmente superiore a quello degli impianti più grandi. Al fine di ridurre il peso degli oneri di sistema in bolletta e di stimolare soluzioni che possano raggiungere la *market parity* la SEN2017 propone di ridimensionare le forme di incentivazione per le bioenergie esistenti ma, per non perdere l'attuale quota di produzione, promuovere una concorrenza leale sul mercato delle materie prime (oggi alterata dal diverso livello di incentivazione, dipendente dal meccanismo di accesso di cui ha beneficiato ciascun impianto), assicurare il rispetto del principio della cascata e promuovere le filiere a minor impatto e che non sono in competizione con il mondo agricolo per l'uso del terreno, i.e. incentivando solo le bioenergie da scarti e residui agricoli o cittadini e, eventualmente, da prodotti di secondo raccolto. Per gli impianti di piccola taglia la SEN2017 propone di ricorrere, in via preferenziale, alla promozione e abilitazione dell'autoconsumo e di limitare le nuove forme di incentivazione tariffaria agli impianti di piccolissima taglia, analogamente a quanto accade in Germania con il limite di 70kW, rispettando il principio della "cascata e monitorando l'impatto sulla qualità dell'aria.
- 2) Nelle rinnovabili **termiche**, si richiama il problema ambientale/sanitario derivante dagli impatti emissivi degli impianti a biomasse solide e, quindi, la necessità di favorire impianti ad alta qualità ambientale ed efficienza; inoltre si evidenzia come tecnologia più promettente, le pompe di calore elettriche a gas.
- 3) **Rinnovabili nei trasporti:** si prospetta un limite massimo di immissione al consumo dei biocarburanti di prima generazione e dei limiti minimi annui di immissione al consumo di biocarburanti avanzati. Viene considerata come soluzione percorribile l'utilizzo di biometano avanzato, prodotto principalmente da residui e scarti, da incentivare tramite il rilascio al produttore di Certificati di Immissione in Consumo (CIC) di cui al decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 10 ottobre 2014 e alla bozza del DM biometano sottoposta a consultazione il 16 dicembre 2016 per la cui emanazione si attende l'esito della notifica alla Commissione europea.

## 2. Considerazioni del MIPAAF

Il MIPAAF valuta positivamente la revisione dell'attuale quadro legislativo sull'energia rinnovabile quale condizione indispensabile per creare un clima di fiducia per gli investitori, e la necessità, ribadita dalla Commissione europea, di perseguire la massima coerenza, a livello comunitario e nazionale, tra la politica energetica e le politiche sul clima. Tale revisione deve rispondere agli obiettivi di riduzione del costo dell'energia rinnovabile per i consumatori, di produzione sostenibile dell'energia rinnovabile e di dare certezza di lungo periodo agli investitori.

A tale proposito, **il MIPAAF concorda con la Commissione europea nel ribadire che con un approccio eccessivamente basato sulla sostenibilità economica nel breve periodo, si corra il rischio di sottovalutare le implicazioni ambientali nel lungo periodo.** Qualsiasi visione, quindi, deve basarsi non solo sulla necessità di raggiungere una determinata soglia di rinnovabili al 2030, ma piuttosto su una strategia complessiva di decarbonizzazione dell'economia in linea con gli indirizzi in materia climatica, ambientale, di economia circolare e bioeconomia e di qualità dell'aria.

In questa direzione, il MIPAAF auspica che gli obiettivi della Strategia energetica nazionale siano non solo in sintonia con quelli di realizzazione dell'economia circolare ma anche con gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo in materia di lotta al cambiamento climatico, gestione forestale e sviluppo sostenibile. Si evidenzia altresì la necessità di valorizzare gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili che per collocazione e taglia di potenza sono inseriti in modo equilibrato nel contesto territoriale.

Una maggiore integrazione della politica energetica con le politiche agricole, del clima e dell'ambiente, contribuirà ad accrescere le certezze per gli investitori riducendo il rischio di scelta di siti e sentieri tecnologici che possono determinare opposizione a livello locale e compromettere la fiducia nelle energie rinnovabili.

La posizione del MIPAAF, espressa in questa nota, riguarda sia la proposta di revisione della Direttiva RED che la proposta relativa alla Strategia Energetica nazionale (SEN2017), in considerazione della complementarità tra i due documenti e quindi della necessità di un approccio coerente.

In merito alla SEN2017 il MIPAAF intende ribadire alcuni principi fondamentali:

1. Si considera assolutamente non opportuna la scelta di fare riferimento alla macrovoce "bioenergie", considerate le specificità delle diverse fonti che compongono tale aggregato.
2. Si ritiene che la SEN2017, laddove venga previsto un *ridimensionamento delle forme di incentivazione per le bioenergie esistenti*, sia in realtà in contrasto con gli obiettivi UE e con l'Accordo di Parigi che riconosce invece al settore agricolo e forestale un ruolo importante per il raggiungimento dei propri obiettivi climatici. Sugli impianti esistenti, infatti, deve essere scongiurato il rischio di interventi retroattivi sul livello di incentivazione al fine di tutelare le imprese che in questi anni hanno investito molte risorse creando importanti opportunità in termini di nuovi occupati nel settore.
3. Si ribadisce che la SEN2017, nel delineare lo sviluppo del settore energetico al 2030, debba tener conto necessariamente delle ricadute positive di carattere ambientale, economico (in particolare per quanto riguarda il livello di occupazione) e sociale legate alla produzione di energia da biomasse agroforestali e dal biogas prodotto da matrici residuali, sottoprodotti e colture di integrazione (secondo raccolto), puntando ad incrementare l'uso di biomasse mediante la trasformazione in impianti sempre più performanti. Ciò in considerazione del fatto che sul territorio è presente una enorme quantità di biomassa derivante dalla gestione forestale sostenibile e dai residui della produzione agricole, dagli allevamenti e dal settore agroalimentare che, allo stato attuale, non trova una corretta valorizzazione e costituisce ancora un costo di smaltimento<sup>3</sup>.
4. Si ritiene che, in merito alla soglia massima di potenza incentivabile, la SEN debba fare riferimento alla capacità dell'azienda agricola, singola e associata, di produrre biomasse (e non alle dimensioni della "tipica struttura agricola"). Inoltre, considerata la necessità di valorizzare sempre più le biomasse residuali, considerate le loro caratteristiche, è fondamentale promuovere l'incentivazione anche di impianti che aggregino più imprese agricole e forestali. Riguardo a quanto indicato, il MIPAAF condivide il principio di promuovere impianti "aziendali" ma ritiene indispensabile, tenuto conto delle dimensioni aziendali e della potenzialità di produzione di biomassa

---

<sup>3</sup> Ad esempio si consideri che il solo comparto dell'allevamento bovino annovera circa 12.000 aziende con consistenza di stalla superiore a 100 capi e altre 1.100 con più di 500 capi, mentre per quanto riguarda l'agroalimentare si stima una produzione di circa 300.000 tonnellate/anno di pastazzo di agrumi e 1 milione di tonnellate di sanse esauste.

agricola e forestale, ed in conformità agli aiuti di stato all'Ambiente ed all'Energia per il periodo 2014-2020, che si preveda **l'incentivazione di impianti fino a 500 kW**.

5. Per quanto riguarda lo sviluppo di biocarburanti avanzati, la SEN dovrebbe evidenziare i vantaggi in termini di ricaduta economica legati alla filiera del biometano da matrici agricole e dovrebbe riconoscere a questa filiera un ruolo strategico. La produzione di biometano richiede una tipologia d'impianto di dimensioni medio-grandi per cui sarà realizzabile solo in alcuni contesti e da aziende con determinate caratteristiche e non contrasta, pertanto, con la micro-generazione diffusa di biogas.

Tutto ciò premesso, nelle pagine successive si esprime in dettaglio la posizione di questo Ministero nel merito delle specifiche misure previste dalla SEN2017 e dalla REDII riguardo alle biomasse agroforestali e al biogas e biometano.

## **2.1 - Biomasse combustibili**

Il MIPAAF considera che la SEN 2017 possa essere, potenzialmente, uno strumento strategico per stimolare nuova produzione di energia rinnovabile ed in particolare di calore da biomasse solide, da aggiungere a quella esistente, puntando a tecnologie sempre più efficienti e rispondenti ai requisiti di qualità dell'aria.

Purtroppo, a tale proposito, **si evidenzia una scarsa attenzione al ruolo strategico delle biomasse di origine forestali e agroforestali, non solo per il loro contributo al bilancio energetico nella quota di rinnovabili assegnata agli Stati membri, ma soprattutto nel perseguimento degli impegni internazionali di lotta al cambiamento climatico, di sviluppo locale sostenibile e alle necessità nazionali di governo del territorio.** Si ribadisce, a tale proposito, il maggiore contributo occupazionale offerto dalle filiere bioenergetiche basate su materia prima legnosa locale rispetto ai combustibili fossili gassosi.

Lo sviluppo di sistemi energetici locali da filiera corta, alimentati da biomasse legnose per la produzione di calore ed energia in cogenerazione, rappresenta un'importante opportunità per la gestione attiva e pianificata del patrimonio forestale nazionale, con indiscutibili ricadute nel bilancio del carbonio, nel governo del territorio e per lo sviluppo socioeconomico locale, in particolare delle Aree interne e rurali del paese.

Lo sviluppo tecnologico in termini di efficienza energetica, monitoraggio e riduzione delle emissioni, con particolare riferimento alle polveri sottili, ha negli ultimi anni registrato un

importante sviluppo che necessita ora di essere sostenuto con azioni fiscali incentivanti, al fine di ridurre considerevolmente gli impatti ambientali.

Come evidenziato dalla Strategia forestale europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM (2013) 659 del 20 settembre 2013, recante “Una nuova strategia forestale dell’Unione europea: per le foreste e il settore forestale”), recepita dalla strategia e normativa forestale nazionale e regionale, i concetti di gestione attiva del patrimonio forestale, *wood mobilization* e approccio a cascata per un utilizzo efficiente dei prodotti legnosi costituiscono i presupposti per lo sviluppo di sistemi energetici locali efficienti e innovativi.

Inoltre, la proposta di regolamento relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 [COM(2016) 482 final — 2016/0231 (COD)], ribadisce con forza come il sequestro del carbonio non è solo una questione di superficie occupata da terreni forestali: si tratta prima di tutto di incrementare l’espansione delle foreste e una robusta fotosintesi grazie a una **gestione attiva delle foreste**, oltre che di un maggiore utilizzo della biomassa legnosa per la fabbricazione di prodotti e la generazione di energia. Limitare lo sfruttamento delle risorse forestali finirebbe per determinare, nel medio-lungo periodo, una diminuzione dei pozzi di carbonio a causa dell’invecchiamento delle foreste e, quindi, di una loro crescita più lenta. Tale concetto viene ribadito ulteriormente dal Parere, del luglio 2017, del Comitato economico e sociale europeo, nonché sulle comunicazioni COM(2016) 479 final — 2016/0230 (COD) e COM(2016) 482 final — 2016/0231 (COD), inerenti rispettivamente l’inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall’uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l’energia, e le riduzioni annuali vincolanti a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030.

L’espansione delle energie rinnovabili, ed il sostegno finanziario ad esse accordato dagli SM, infatti richiede che vi sia un impatto positivo in termini di riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) e che l’utilizzo di tali risorse non avvenga a discapito dell’ambiente, in considerazione della limitata disponibilità e della competizione con altri usi sia della biomassa che della terra. Si ritiene importante per il settore agroforestale che si adottino dei criteri comuni a livello europeo indipendentemente dalle certificazioni di sostenibilità adottate che potranno dimostrare la propria coerenza con i criteri standard ed essere eventualmente



adattate. Si considera inoltre, indispensabile, al fine della semplificazione, la possibilità di ricorrere a metodi presuntivi standardizzati (art.26 della proposta RED II).

La necessità di ridurre le emissioni e di aumentare lo stoccaggio del carbonio non può prescindere da un impiego razionale e sostenibile della biomassa di origine forestale e agroforestale, sia come materia prima per la produzione di un ventaglio di bioprodotto che come fonte di energia rinnovabile, compreso l'utilizzo di bioenergie sostenibili associato alla decarbonizzazione dei trasporti. Una bioeconomia sostenibile, vale a dire l'uso e la gestione sostenibili di risorse naturali a base biologica e in particolare del patrimonio forestale, è quindi una componente fondamentale del processo di transizione verso il traguardo delle "zero emissioni" di carbonio.

Un aspetto fondamentale per il MIPAAF, già ribadito in numerosi documenti strategici a livello nazionale e comunitario (Strategia forestale nazionale (PQSF), Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC), Piano nazionale della filiera foresta-legno, comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM (2013) 659 del 20 settembre 2013, recante "Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale"), è il ruolo della gestione forestale nella produzione sostenibile di biomassa e più, in generale, nella gestione del carbonio. **Il settore forestale può svolgere un ruolo cruciale per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di biossido di carbonio, l'accresciuto impiego di energie rinnovabili, la promozione di consumi sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici.**

Oggi le risorse forestali dell'Italia, sono in aumento principalmente a causa di un diffuso abbandono colturale nelle aree rurali e interne del paese, e un sottoutilizzo dei potenziali approvvigionamenti annui. Investimenti a lungo termine nella gestione delle foreste diretti ad aumentare, in futuro, i livelli di approvvigionamento sostenibile di materie prime per il settore forestale ed un loro utilizzo a cascata per fini industriali ed energetici, possono garantire inoltre un efficace azione nel governo del territorio, nella salvaguardia ambientale per foreste sane, produttive e resilienti rispetto ai cambiamenti climatici e socioeconomici in atto, nonché per l'erogazione di altri beni e servizi ecosistemici forniti alla società dagli ecosistemi forestali, tra cui, come già ricordato, il sequestro del carbonio, l'acqua pulita, la protezione del suolo dall'erosione, la biodiversità, la varietà e la bellezza dei paesaggi europei e le attività ricreative. Si ribadisce, inoltre, che l'utilizzo a cascata delle biomasse di origine

forestale è un impegno e obiettivo delle politiche di settore nazionali e regionali. In particolare si ricorda che i generatori di bioenergia non utilizzano legname di qualità, adoperato nell'industria del legno, ma materiali di scarto delle utilizzazioni selvicolturali, della prima e seconda lavorazione del legno o materiale legnoso proveniente da colture dedicate e pertanto non esiste un rischio di competizione tra gli utilizzi.

In riferimento alle osservazioni della SEN in ordine alle emissioni prodotte dalla combustione di biomasse in apparecchi domestici siamo dell'avviso che questo tema potrebbe essere efficacemente affrontato con successo attraverso una strategia congiunta costituita da:

- promozione del turnover tecnologico e quindi sostituzione dei vecchi ed obsoleti generatori a biomasse con quelli di nuova concezione realizzati nel rispetto dei requisiti previsti dal decreto di applicazione dell'art. 290 del T.U.A. D.lgs. 152/2006 elaborato dal MATTM e in fase di pubblicazione in G.U. che prevede un sistema di classificazione delle prestazioni;
- diffusione attraverso apposite campagne informative dei sistemi incentivanti previsti dal Conto Termico che ha lo scopo di sostenere la rottamazione dei vecchi apparecchi domestici con quelli di nuova generazione;
- promozione dei combustibili legnosi certificati e conformi alla norma di standardizzazione della qualità ISO 17225;
- diffusione delle buone pratiche per riscaldarsi con le biomasse legnose in sicurezza, nel rispetto dell'ambiente e della qualità dell'aria attraverso specifiche campagne informative rivolte ai cittadini.

## 2.2- Biogas e Biometano

Il MIPAAF ribadisce che il settore agricolo può giocare un ruolo importante nel soddisfare la crescita della domanda di energia rinnovabile apportando pienamente il proprio contributo agli obiettivi in materia di clima ed energia dell'UE. A tal fine **la SEN2017 e la proposta di direttiva (RED II) devono porre le basi per consentire un ulteriore sviluppo della produzione di biogas a partire da materie prime e residui di origine agricola.** A tale proposito si sottolinea che la produzione di biogas da biomasse agricole, ed in particolare da effluenti d'allevamento, è una condizione indispensabile per migliorare ulteriormente la sostenibilità delle produzioni agricole e zootecniche (prodotti lattiero-caseari e carne). Inoltre, l'utilizzo del digestato (sottoprodotto della digestione anaerobica delle biomasse) come concime organico consente di ridurre l'utilizzo di concimi minerali da un lato e di incrementare la sostanza organica nel suolo con un miglioramento del bilancio di emissione dei gas a effetto serra delle produzioni animali e vegetali.

Al fine di sfruttare al meglio tali potenzialità il MIPAAF ribadisce la necessità di valutare le correzioni e modifiche di seguito riportati.

- Sia in ambito RED II che SEN2017 si tenga conto dei benefici ambientali a livello sistemico al fine di determinare gli incentivi per le bioenergie; in particolare vanno considerati gli effetti sull'acqua, sul suolo e sulla biodiversità a livello dell'intera catena del valore, vanno presi in considerazione gli effetti cumulativi derivanti dall'espansione della produzione, delle infrastrutture ed in relazione alla localizzazione degli impianti.
- Il sistema degli incentivi, a livello comunitario e di SM, prenda in considerazione il più generale livello di benefici prodotti da ogni tecnologia rispetto all'obiettivo di decarbonizzazione dell'economia nel lungo periodo e di riduzione dell'impatto ambientale.
- La RED II, e la SEN2017, riconoscano l'intero ventaglio delle colture di secondo raccolto e di copertura (indipendentemente dal contenuto di amido) come colture a basso rischio ILUC (*Indirect Land Use Change*) e dunque ammissibili per la produzione di biocarburanti avanzati. Le doppie colture (colture per il mercato energetico che precedono o seguono una coltura *food* o *feed* nella medesima annata agraria) sono infatti uno strumento per ridurre le emissioni di GHG (il mantenimento del terreno coperto tutto l'anno consente di incrementare l'assorbimento di CO<sub>2</sub>), incrementare la sostanza organica del suolo nonché di

aumentare la competitività settore delle imprese agricole, nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e senza competere con la produzione alimentare.

- Nella RED II la definizione di residui dell'agricoltura, della pesca e della silvicoltura (art.2), includa i residui delle industrie connesse e della lavorazione, in coerenza con la normativa vigente a livello nazionale.
- Nella RED II, per il biometano immesso in rete, così come proposto dalla bozza del DM biometano notificato alla CE e previsto quindi dalla SEN2017, si preveda un sistema di Garanzie di Origine a beneficio dei produttori e che nel riconoscimento delle garanzie di origine tra gli Stati Membri, sia verificata la rispondenza con i criteri applicati alla produzione nazionale al fine di non svantaggiare la nostra produzione (art.19).
- Nella REDII venga mantenuta la priorità di accesso, trasporto e distribuzione all'elettricità prodotta da biomasse e biogas ed al biometano.
- Nella RED II, le soglie minime di potenza degli impianti, da assoggettare a verifica dei criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas effetto serra, siano innalzate a 2 MW nel caso di impianti a biogas e biometano, in modo da contenere l'onere in capo alle aziende agricole (art. 26).
- Venga promosso, nella RED II e conseguentemente anche nella SEN2017, l'autoconsumo in ambito agricolo attraverso l'esplicita inclusione dei siti agricoli, in aggiunta alle famiglie ed ai siti commerciali, con produzione elettrica fino a 1000 MWh, ecc. (art.21).
- La SEN 2017, nel confermare il principio di promuovere impianti "aziendali", tenga conto delle reali dimensioni delle realtà agricole italiane e della loro potenzialità di produrre biomassa agricola e forestale; pertanto, in piena conformità alla disciplina sugli aiuti di stato per Ambiente e Energia per il periodo 2014-2020, preveda **l'incentivazione di impianti con potenza fino a 500 kW**.
- La SEN2017 riconosca in maniera chiara il ruolo strategico del biometano nella decarbonizzazione del sistema energetico con riferimento ai trasporti nonché l'importanza anche negli altri usi finali.
- La SEN2017, ammetta all'incentivazione della produzione elettrica da biogas oltre ai sottoprodotti e rifiuti, le colture in secondo raccolto (il cui utilizzo oggi risulta solo "eventuale"), e le colture non alimentari, di primo raccolto, di cui al DM

06.07.2012 (Allegato 1 Tab. 1B) nel rispetto del limite del 30% di cui al DM 23 giugno 2016.

- La SEN2017, considerato il ruolo strategico del biogas nel settore zootecnico, nel caso di impianti che concludono il periodo di incentivazione in assetto cogenerativo, preveda strumenti di sostegno del proseguimento della produzione.
- La SEN2017 riconosca lo sviluppo del biometano avanzato prodotto da colture in secondo raccolto, oltre che da residui e scarti, come soluzione assolutamente percorribile per la produzione nazionale di biocombustibili avanzati. Ciò anche in relazione all'elevato potenziale di produzione di biometano da colture in rotazione (2.7 MLD mc al 2030, dati CIB) su terreni che continuano a produrre colture alimentari.
- In linea con le specifiche iniziative avviate per il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili sulle isole minori, la SEN2017 dovrebbe prevedere uno specifico sostegno alla produzione di biometano nella Regione Sardegna in supporto al percorso di metanizzazione delineato.